

La doppia vita di Sarah

Meglio spogliarellista che giornalista

Licenziata per avere un altro lavoro osé, è ora famosa dopo aver denunciato lo «Houston Chronicles» per violazione dei diritti civili

PIPPO RUSSO
nedoludiforever@yahoo.it

NON TUTTI POSSONO FARE LA DOPPIA VITA CHE VORREBBERO. L'HA SCOPERTO SARAH TRESSLER, TRENTENNE GIORNALISTA CHE FINO ALLO SCORSO MARZO LAVORAVA PRESSO LA REDAZIONE COSTUME E SOCIETÀ DELLO «HOUSTON CHRONICLES», E CHE ALL'IMPROVISO SI È RITROVATA LICENZIATA. Motivo ufficiale del provvedimento: aver omesso, al momento di presentare la domanda d'assunzione, di avere un secondo lavoro come spogliarellista. Una mancanza che la società editrice del quotidiano pubblicato nella città texana ha giudicato sufficiente per giustificare il licenziamento in tronco. Niente moralismi, hanno assicurato dalla direzione del giornale. Solo un motivo di correttezza e trasparenza nel rapporto di lavoro.

Quale che fosse quel secondo lavoro, andava dichiarato. E nemmeno sotto tortura i capi dello *Houston Chronicles* ammetterebbero che, fra i tanti aspetti spiacevoli della vicenda, il più urticante è l'essere stati messi in ridicolo dalla concorrenza su piazza. Perché a scoprire e rendere pubblica la storia sono stati i cronisti del concittadino *Houston Press*, settimanale a distribuzione gratuita che macina una media di 300.000 lettori a numero. Accadde nell'edizione del 26 marzo, quando su un articolo accompagnato da una vecchia foto di Sarah in mise da stripper campeggiava un titolo impietoso: «Sarah Tressler: cronista di costume di giorno, spogliarellista di notte». Uno scoop che fu un colpo bassissimo alla testata concorrente, accompagnato da un ulteriore dettaglio: Sarah gestiva già allora un frequentatissimo blog nel quale racconta le sue esperienze da stripper. Il titolo è eloquente: «Diary of an angry stripper». E così, per la cronista che era stata assunta soltanto il 19 gennaio di quest'anno dopo aver lavorato come freelance, il 27 marzo è arrivato il licenziamento. La sua carriera allo *Houston Chronicles* si è fermata dopo soltanto due mesi e otto giorni in carica. A occhio e croce un record. E certo c'è da capire il disappunto della testata, dovuto a almeno tre motivi: aver preso un buco dalla concorrenza;

averlo preso per un fatto di casa propria; e aver rimediato una figura grottesca per non aver sospettato quale fosse il secondo lavoro della propria redattrice. Ma la testata rischia adesso di pagare in modo pesante la scelta di licenziare la giornalista.

PALADINA DELLE LIBERTÀ SESSUALI

Sulle prime Sarah ha cercato di giustificare la propria doppia vita. Dichiarando che il secondo lavoro da spogliarellista le serve per estinguere il debito da 100.000 dollari, contratto per laurearsi presso la New York University; e che la mancata menzione del lavoro da spogliarellista nel curriculum è dovuto al fatto che si tratti di un'occupazione informale, non contrattualizzata. Giustificazioni deboli, a essere generosi. Certo inefficaci, al punto da convincerla a cambiare del tutto strategia. Sicché lo scorso 11 maggio ha presentato denuncia contro lo *Houston Chronicles* per discriminazione di genere, affidando il patrocinio a un avvocato di grido: Gloria Allred, specialista in cause riguardanti i diritti delle donne.

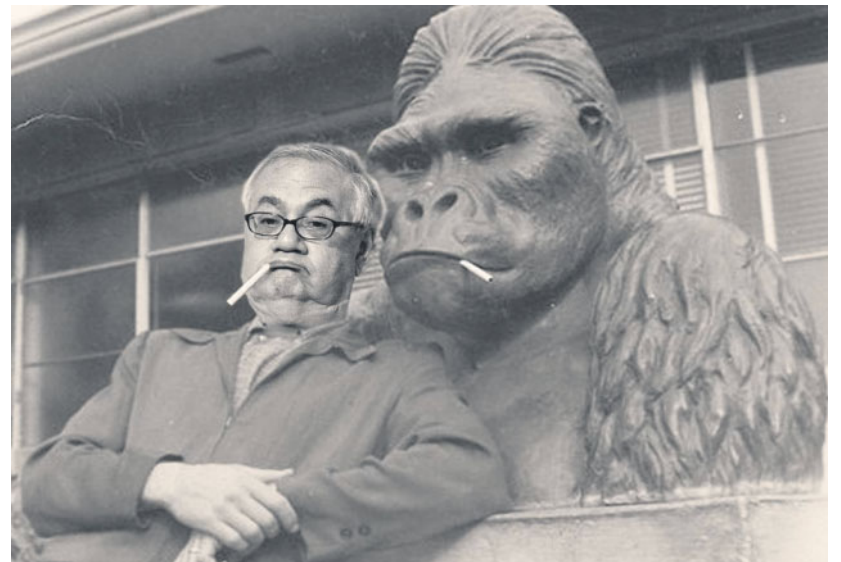
A guardarla in fotografia, o nel video della conferenza stampa tenuta a fianco di Sarah, sembra uscita da *Kramer contro Kramer*. Fossimo al posto di chi regge le sorti dello *Houston Chronicles*, cominceremmo a preoccuparci sul serio. Pareva trattarsi soltanto di una questione di diritto del lavoro, e invece si è trasformata in una spinosa controversia nel campo dei diritti civili. Comunque vada, l'immagine della testata ne è già uscita gravemente danneggiata sotto ogni punto di vista.

Chi invece si sta giovando della vicenda è proprio Sarah Tressler. Che dopo l'imbarazzo iniziale sta convertendo a proprio vantaggio la vicenda, impersonando una figura da eroina delle libertà sessuali. Il suo blog adesso spopola e moltiplica contatti su Facebook e Twitter. E nei giorni scorsi, come riferisce il *Las Vegas Review Journal*, inizierà uno «strip tour» che la porterà coast to coast per gli Usa a rivendicare il proprio diritto a essere giornalista e spogliarellista. Tappe previste: Los Angeles, Chicago, New York, Miami, Tampa e Atlanta.

I post del suo blog sono stati trasformati in un libro dal titolo omonimo, in vendita a 20.98 dollari. Per 4 dollari in più è possibile acquistare la maglietta con la scritta «Diary of an angry stripper». E poi c'è il prezzario per le foto di Sarah in intimo: 5,99 per la sola immagine, 6,98 se la si vuole autografata, 8,99 per chi la desidera personalizzata. Perché va bene la sfruttazione dei diritti civili, ma se la si associa allo sfruttamento dei diritti commerciali è anche meglio.

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Un ritratto autoironico di Barney Frank

Tagli anche all'ufficio che difende i gay dalle discriminazioni

L'Unar vanta anche un osservatorio web Oltre alla scure rischia di rimanere senza direttore

LAVORA DA ANNI CONTRO TUTTE LE DISCRIMINAZIONI, INCLUSE QUELLE SULLA BASE DELL'ORIENTAMENTO SESSUALE E DELL'IDENTITÀ DI GENERE, ma ora la spending review ne mette a serio rischio l'operatività. L'Unar (www.unar.it), ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, che grazie a un provvedimento del 2010 dell'allora ministro Mara Carfagna si occupa anche di pregiudizi e violenze contro gay e trans, potrebbe subire tagli pesantissimi al personale, nonché alla direzione.

L'Ufficio nei primi sei mesi del 2012 ha gestito 14.179 contatti (rispetto agli 8.952 del primo semestre 2011) e trattato 876 istruttorie, quasi il doppio di quelle dell'anno precedente. È dal 2010 che il Call center, attivo dal 2005, è stato trasformato in Contact center, previsto non solo di un numero verde gratuito (800 90 10 10), ma di una piattaforma informatica che consente a testimoni o vittime di fare una segnalazione anche on line o con una mail. Ha al suo attivo un osservatorio media e web, pronto a segnalare le dichiarazioni lesive ai danni dei cittadini che viaggiano su quotidiani, blog e tv. Organizza tutti gli anni tramite bandi una settimana contro la violenza e una contro il razzismo nelle scuole, sta costituendo di concerto con enti locali e associazioni «antenne» sparse quasi per tutto il Paese per affinare sensibilità e competenze nell'ambito delle discriminazioni. Ha organizzato un tavolo con le associazioni trans per monitorare la difficilissima situazione dell'accesso al lavoro o del mantenimento del posto.

Eppure, come dichiarato dal nuovo Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muižnieks, al termine della sua visita in Italia, Unar non rischia una semplice riduzione del personale ma drastici tagli. L'ufficio, che dipende dalla Presidenza del consiglio dei ministri, sulla carta dovrebbe avere 23 dipendenti. Invece ne aveva già 13 a maggio quando una circolare del governo emanata per ridurre i costi della spesa pubblica ha stabilito che i dipendenti che non fanno parte dei ministeri devono ritornare ai posti di partenza. Dei 13 al lavoro presso Unar

ben 9 provengono da altre amministrazioni pubbliche dove devono fare ritorno entro ottobre 2012. Ne rimarrebbero 4: diciannove in meno del previsto. Non solo, a rischio anche il direttore, Massimiliano Monnanni. La spending review prevede che i contratti di tutti i dirigenti esterni alla presidenza del Consiglio cessino al cadere del governo dei tecnici e che nel frattempo quelli in scadenza non vengano rinnovati, quale è quello del direttore Unar che dovrebbe concludersi intorno alla seconda metà di luglio.

IL PROGRAMMA EUROPEO

Con l'Unar decapitato e senza personale, difficile pensare a una buona riuscita del programma avviato con il Consiglio di Europa in febbraio alla presenza del ministro Fornero, che prevede un biennio di azioni di contrasto delle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, e che in questi giorni dovrebbe passare alla fase operativa, vale a dire la raccolta dei consensi delle singole associazioni i cui progetti attendono di essere finanziati dal Consiglio di Europa (vedi www.pariopportunita.gov.it). Smanettare Unar può voler dire bloccare importanti fondi europei, depotenziare la lotta ai pregiudizi, ostacolare l'Italia nel suo già difficile percorso verso la convivenza civile.

STATI UNITI

Frank, primo deputato a sposare un altro uomo

La legge firmata da Obama nel 2010 per rendere più severe le regole del sistema finanziario travolto dalla crisi porta il suo nome: Dodd-Frank Act. Ora Barney Frank, 72 anni, ha sposato un imprenditore di 42 anni con cui sta insieme da lungo tempo, diventando il primo membro del Congresso a contrarre un matrimonio gay. La cerimonia, tenutasi a Boston, è stata officiata dal governatore del Massachusetts, Deval Patrick. Molti ospiti illustri hanno sottolineato il fatto che Frank sia da decenni dentro le istituzioni un paladino dei diritti dei gay, della moralizzazione di Wall Street e di una maggiore trasparenza del mondo della finanza.



Sarah Tressler ospite di una trasmissione tv